

Prezzo di Associazione

Uomo e Stato	anno	L. 20
id.	semestre	11
id.	trimestre	6
id.	quarto	3
Donna e Stato	anno	L. 20
id.	semestre	11
id.	trimestre	6
id.	quarto	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno sen-
tesimali 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 20. —
La terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituono. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

La pornografia del liberalismo

Matilde Serao, nel *Corriere di Roma* scrive un articolo contro « la pornografia della Pentarchia ». La *Tribuna*, organo massimista di questo partito, pubblicava giorni fa una cronaca scandalosa, tanto scandalosa, che noi ci guarderemo pur dal farne un cenno nel nostro giornale. Non si può quindi abbastanza lodare lo sdegno oade per simile infamia si sentì infiammare la signora Serao, e per la risoluzione da lei presa di rivolgersi al deputato Baccarini, affinché rapprimesse gli scatti brutali del suo foglio ufficiale.

E' veramente eloquente questa apostrofe che la nota scrittrice rivolge all'onorevole pentarchista: « Voi avete una figliuola, onorevole Baccarini. Io la conosco e ne so la rivale gentilezza; eccellente fanciulla, ella è ora buona moglie di un galantuomo, di un valente giovane. Ella certo legge la *Tribuna*; e specialmente la parte letteraria o almeno, fatta per le donne, infine. Voi padre, voi uomo, potete pensare che a questa gentile donna abbia dovuto esser inflitta la lettura di tutta quella pornografia? Potete pensarla o non sentire il ribrezzo, come ella lo avrà sentito? »

Ecco: qui, per esempio, per noi codini la cosa non cammina col suoi piedi. Poiché nelle nostre case, una donna onesta e cristiana, se fortitamente s'imbute in una lettura disonesta, appena s'accorge che lo scritto offende il suo pudore, non continua a leggerlo, ma lo getta via. E così la signora Matilde Serao dovrebbe supporre che abbia fatto la figlia di Alfredo Baccarini.

Ma, lasciato da parte questo punto, in certa guisa incidentale, certo si è che la redattrice del *Corriere di Roma* ha ragione, e che il suo argomento, senza esser nuovo, è validissimo. Non sappiamo s'esso farà breccia nell'animo del demagogico pentarcha ravennate; sappiamo però che molti sono i padri, i mariti e i fratelli

che se ne infischiano, gelosi alcun poco in qualche caso dell'onore delle donne loro, ma pronti a macchiare cento volte al giorno quello di tutte le altre.

Imperocché, osserva a ragione la *Lega Lombarda*, l'articolo di Matilde Serao ha infine un difetto: quello cioè, di parlare della pornografia della Pentarchia, mentre poi questo partito politico non è inteso di cotai peccati più di tutti gli altri. Il liberalismo tutto quanto, ossia quella scuola che rinnega teoricamente e praticamente ogni legge e ogni morale sovranaturale, dovrebbe dar da pensare alla buona Serao, la quale ha il solo torto d'accorgersi un po' tardi che ci sono in Italia delle penne, che gazzovano nel brago e nella putredine.

Sono, verbigrazia, pochi giorni soli, dacché la *Gazzetta d'Italia* giornale ferocemente antipentarchico, stampava un articolo contro lo Sbarbaro, nel quale c'era un aneddoto così turpemente osceno, da rivoltare ogni stomaco più forte. Ma poi, a che andare a cercare una frase in un articolo per dimostrare che la pornografia regna sovrana nella letteratura contemporanea?

Matilde Serao ci viene a dire che la pornografia giornalistica nacque in Francia col *Gil-Blas*, il quale per due o tre anni fu il giornale dei libertini e delle donne perdute; e ne cita il Mendès, il Maizeroy e il Sylvestre come scrittori classici del genere. Ella si consola però pensando che, dopo un breve saggio « il pubblico li ha respinti ». Sulla quale asserzione noi abbiamo i nostri riveriti dubbi; preferendo credere che gli eccessi della pornografia in Francia siano alquanto diminuiti, perché cominciarono le multe e la prigione addosso a quei vigliacchi avvelenatori della gioventù e del pubblico.

Che dalla Francia il male si sia appreso all'Italia, non abbiamo nessuna difficoltà ad ammetterlo. Ma che si sia attaccato alla sola pentarchia, preservando gli altri, via, la sarebbe un'ipotesi troppo ridicola!

Egli è da lungo tempo che noi andiamo debitori alla *grande nation* di tutte le nostre sventure. Di là ci venne il filosofismo del secolo XVIII, il cinismo e la bestemmia

del secolo XIX, le aberrazioni letterarie ed artistiche dei tempi nostri, la corruzione del puro linguaggio italiano, i costumi fatui e le mode insensate, l'assurdità del parlamentarismo e le brutali passioni rivoluzionarie, prima della borghesia ed ora della plebe. Ed è perciò che se amiamo la Francia conservatrice e cristiana, che come noi soffre e combatte, altrettanto detestiamo la Francia sceredente o rivoluzionaria, prima origine della nostra decadenza e della nostra rovina.

Ammettiamo dunque pure che da Parigi ci sia venuto il triste vizio della pornografia. Ma dobbiamo poi avere il coraggio di confessare che il male non trovò qui da noi tutte le condizioni più favorevoli al suo sviluppo, per cui in breve divenne un contagio universale ed irrimediabile.

Via, egregia signora Serao: fittate l'atmosfera nella quale vive la società moderna, e voi non tarderete ad accorgervi ch'essa è saturata di sensualismo. Tutti gli spassi e i divertimenti del bel mondo non sono che pascoli della sensualità più animalesca. Un dramma non interessa se non è l'immagine d'una vita di scandali o di brutture; un romanzo non è letto, se col pretesto del *verismo* non conduce il lettore in luoghi sospetti, non lo mette a contatto con gente equivoca, non gli insegna le delicatezze del vizio e non gli toglie l'orrore per il trionfo della spudoratezza. E che dire della poesia? Provatevi un poeta, dal Carducci al Targuielli, dal Guerrini a Faust Pucci, da Mario Rapisardi al Cavallotti, che non si giochi del pudore, come d'un pregiudizio da vecchio sdegnato!

Che se parliamo più particolarmente dei giornali, la signora Serao scrive ottimamente: « E d'ora innanzi; ogni lettore del vostro giornale, che ha a casa una donna, temerà sempre che il brutto caso si rinnovi; e leggerà il giornale per la strada, e prima di entrare in casa lo butterà nel rigagnolo; e troncherà se un numero solo non possa capitare nelle mani della sua donna; e quel foglio di carta giallino equivarrà, nella mente di questo padre onesto e affettuoso, a quelle pubblicazioni che la questura sequestra. »

Bonissimo detto, purché l'applicazione non sia diretta alla sola *Tribuna*, e che il futuro si cambi in presente. Sì, egregia signora Matilde, sono già degli anni parecchi che noi codini non permettiamo l'ingresso nelle nostre case a certi giornali. Abbiamo udito più volte accusarci d'intolleranza; ma il nostro cuore si burla di tali dicerie. La verità si è che abbiamo voluto e vogliamo custodire il candore della nostra donna, siamo mogli, o sorelle, o figlie, dalle turpitudini dei romanzi, che traggono le appendici dei giornali; dalle schifosità dei drammi d'amore e dei giuochi, onde s'infiorano le loro cronache; dalle riviste letterarie e teatrali, floguranti di lezioni pornografiche; da tutto, insomma, il complesso di quei pezzi di carta, scritti con l'aria scellerata di chi semina a piene mani la corruzione per raccogliere danari.

Oggi godiamoci davvero, vedendo che nel *Corriere di Roma* l'avvi che in modo si esplicito approva o loda le nostre precauzioni, anzi lo raccomanda ai suoi lettori. Ma non abbiamo sufficiente fiducia nell'autorevolezza del pulpito, dal quale parte la predica. Per farne le intenzioni di Matilde Serao vogliamossene ottime; ma temiamo che fra i suoi stessi collaboratori vi sia tale, che se ne ridi. Sventuratamente a ciò credere s'induce la esperienza, la quale ci insegna come, generalmente parlando, i giornali liberali sono fatti di un pelo e d'una buccia.

Non v'ha nessuna differenza fra destri e sinistri, fra *Secolo* e *Corriere della sera*. Un po' più puliti sono quelli che bazzicano nelle alte sfere della politica; ma gli altri, ossia coloro che aspirano alla popolarità, lasciano e fomentano le più vergognose passioni, pur di trovar compratori. La stampa, a cinque centesimi, fatta poche eccezioni, è diventata un pubblico leucocinio tanto più esecrabile, quanto più ammantato colla maschera della libertà e della civiltà. La signora Matilde Serao, che grida contro la *Tribuna*, osservi che così sia il *Capitan Fracassa*, nel quale pure apparvero tanti articoli, sottoscritti col rispettabile nome e cognome di lei.

i suoi elogi alla giustizia degli apprezzamenti dati da sua cugina.

Più tardi Anna poté pure rendersi conto del genere di vita che si conduceva in quella casa, genere di vita parigino anche esso.

La signora di Sachan possedeva in alto grado la scienza dell'economia domestica. Ella la applicava ad un doppio scopo, che in effetto non era che uno solo: fare una figura brillante con mezzi relativamente modesti, ma usati a modo, e procurare a sua figlia un ricco collocamento.

Quindi, sotto l'aspetto di una apparente prodigalità, regnava in casa nella vita giornaliera una stretta economia, e il lungo soggiorno alla campagna, che dispiaceva tanto a Berta, non aveva altro scopo che di compensare le spese fatte durante l'inverno.

V

È arrivato il mese di giugno, le grandi corse di Parigi sono già terminate, ed i signori di Sachan si apparecchiavano ad andarsene in villeggiatura.

L'appartamento è in disordine; alle finestre mancano le tende, i mobili sono ricoperti colla loro fodera. Il piccolo salotto residenza ordinaria della famiglia, è sfuggito tuttavia al disordine universale, ed Anna vi si trova sola dopo mezzogiorno durante una giornata calda e tranquilla, mentre il signor di Sachan, che ha parlato tutta la mattina di orticoltura, si è recato in un vivaio a far acquisto di giovani alberi, a sua moglie e sua figlia sono uscite per provarsi un'ultima volta i loro vestiti d'estate.

Rimane sola è cosa rara per Anna. Berta vuol sempre trovarsi con lei, e benché il suo lutto abbia impedito alla giovinetta di fare visite o di assistere a serate, ha dovuto accompagnare i suoi parenti ad accademie, a conferenze, e specialmente alle tante esposizioni che segnano a Parigi il

mese di maggio. Non le si è fatto grazia di nulla: mostre di fiori, di pitture, di incisioni, di pastelli; tutto piace, tutto sollecita la curiosità alla signora di Sachan. Berta ci trova meno gusto, ma tuttavia non manca d'accompagnare sua madre, perché è di moda aver visto tutto. E ben vero che la sconnessione, che non può non esistere in tante cose diverse, impedisce di ricavare alcun vantaggio da tutto ciò, di cui non rimane se non un'impressione fugitiva e spesso anche erronea.

Tante distrazioni cagionano ad Anna una vera fatica, e perfino un sentimento penoso. Il colpo toccato è ancora così recente, ed ha prodotto nel suo cuore una ferita così sanguinosa, che tutto ciò, che rassomiglia a piacere suona falso per lei, e non vale che a inasprire il suo dolore.

Ma ella è giovane, timida, e non osa lasciar sgorgare le lacrime, che quelli che le stanno d'intorno credono seccate. Non le si parla mai di sua nonna, e sembra si creda necessario che, più Anna ha sofferto, più si debba strapparla al suo dolore e dargli un altro corso ai suoi pensieri. Ella non ha che un'ora, durante la giornata, per deporre il suo fardello, per restare sola a sé stessa, per piangere in pace. Ogni mattina si reca alla Maddalena, ed offre per la cara morta un tributo di preci ferventi.

Ella tuttavia non accusa di egoismo e neppure di leggerezza i suoi parenti che mostrano quasi avversione per il suo dolore e per le sue lacrime: le loro maniere affettuose scuotono tutto ai suoi occhi. Ve so di lei furono tanto buoni, l'hanno raccolta: ella dunque deve sforzarsi di pagare questo debito, di nascondere il duolo che attene-
rebbe in quella casa si lieta.

Ma vi resterà ella sempre?

Ecco un dubbio terribile che la agita pensosamente, e di cui non osa parlare al signor di Sachan. Sa che egli si occupa dei suoi affari, e che ha spesso colloqui misteriosi con sua moglie su questo argomento.

Ma non le ha mai detto una sola parola né della posizione in cui ella si trova quanto a beni di fortuna, né di disegni che s'abbiano per l'avvenire. La si tratta come un'opite famigliare; la madre di Berta, senza testimoniarle troppa pietà o tenerezza, è tuttavia vera: di lei sempre uguale, sempre gentile, e il signor di Sachan al pari di sua moglie, si astiene da ogni parola che riguardi l'avvenire. Sarebbe impossibile trarre una qualunque conclusione dal loro modo di condursi. Essi non hanno mai fatto il più piccolo accenno alla partenza di Anna, ma non hanno mai lasciato capire che la riguardino come facente parte della famiglia.

Per quanto giovane sia, per quanto poca esperienza Anna si abbia, è impossibile che non provi una penosa impressione a questa riserva. Ella ha già stabilito più di venti volte seco stessa di voler venire ad una spiegazione, di voler chiedere al signor di Sachan, se voglia tenerla presso di sé concedendole però di prendere in casa sua una posizione indipendente, vale a dire facendola partecipare allo speso di famiglia. Tuttavia ogni volta, nel momento di parlare, s'è sentita mancare il coraggio, ed attonita con ansia, ognor più crudele, che i suoi occhi le offrano l'opportunità di una così scabrosa spiegazione.

In questo istante ella si lascia andare al sollievo che le cagiona un po' di solitudine, e risalendo il corso del passato, pensa, senza ritenere le lacrime, alla sventura di Brétyon che le portava tanto affetto. L'anno prima, lo stesso giorno, si trovavano insieme a Roma. Sua nonna aveva accettato un invito presso la principessa P. Le pareva di avere ancora dinanzi agli occhi il palazzo maestoso, i muscoli superbi, gli affreschi senza prezzo, e specialmente il giardino illuminato, così pieno di poesia unita coi suoi boschetti di alloro. Quanto allora sua nonna sembrava giovane e lieta.
(Continua).

Appendice del CITTADINO ITALIANO 8

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDOUS

Anna rimase rapita al lusso e al buon gusto che dominava da per tutto. Le parigine, bisogna dirlo, hanno innato il genio dell'eleganza. Se l'Inghilterra ha il segreto del comfort, ossia di procurare il più possibile ogni comodo, la Francia è maestra nel far brillare nella casa l'armonia dell'assetto, l'accordo dei colori, tutto quel complesso che dà ad una abitazione un certo che di festevole e di gaio.

I Sachan non occupavano che un appartamento, abbastanza vasto, per dire il vero. Ma s'era saputo trarre partito di tutto, anche degli inconvenienti stessi e dei difetti di ogni camera.

I mobili non avevano profusione di dotature, le tappezzerie non erano splendide, ma la forma ed i colori erano stati scelti con gusto, e parecchi oggetti artistici, disposti a modo, accrescevano vita e grazia a questa dimora tutto parigina. Era precisamente l'ideale della casa che Anna s'era formata nel pensiero: il comodo e l'eleganza non iscompagnata da ciò che può recare diversione e sollievo agli occhi e allo spirito. Ella aveva troppo viaggiato, aveva vedute troppe cose belle per esser straniera ai segreti dell'arte: ammirò dunque i piccoli quadri d'autore, le terre cotte e i bronzi di cui la signora di Sachan andava orgogliosa, e Lodevica, che si piccava di essere buon intenditore di cose d'arte, fece

La signora Matilde Seruo ci narra che una volta ella credeva di poter parlare sui giornali « di chiesa e di sermoni o di donne oranti »; ma poi si avvide che « un giornalista ci sta male in chiesa » e capì « aver commesso cosa assai sconveniente ». E ora, vedendo di donne oranti nei sermoni, né di chiese ella non parla più.

Ora; giacché è sulla buona via, ascolti un nostro suggerimento; pensi un poco se sia conveniente a una donna scrivere nei giornali liberali, per i quali la virtù è un mito e il pudore una convenzione che nasconde il pregiudizio.

La questione è seria, se pure la si può chiamare questione. La signora Seruo ci pensi, anche senza prendersi la briga di risponderci.

Discorso di Bismarck

SULLA NUOVA LEGGE ECCLSIASTICA

Dai giornali esteri traduciamo il rendiconto del discorso pronunciato il giorno 12 corr. nella Camera dei Signori dal principe di Bismarck sopra la nuova legge ecclesiastica.

Il Principe Cancelliere, che era entrato nella Camera mentre parlava Mons. Kopp, dice che egli non ha la fortuna del precedente oratore (Bismarck), cioè di essere un semplice membro della Camera, per poter esprimere la sua opinione personale. La risoluzione del ministero di sottoporre ancora nuove proposte al Re gli impedisce di entrare in certi particolari.

« Io sono — dice egli — il solo tra i ministri attuali di Stato che fosse io funziono quando furono adottate le leggi di maggio; e posso dare i migliori schiarimenti intorno alle intenzioni che animavano allora il Governo. Quando queste leggi furono pubblicate, io non era presidente del Consiglio; questo posto era allora occupato dal conte di Reun. Il mio tempo allora era talmente assorbito dagli affari esteri che io dovevo farmi sostituire per tutti gli affari interni. Se devo portare la responsabilità di tutte le leggi in generale, ciò non è per la minima particolarità, che spesso io non conosceva nemmeno. Tuttavia come ministro di Stato non mi rifiuto di assumere la responsabilità delle leggi di maggio.

Queste leggi, come leggi di combattimento, erano una necessità, una necessità deplorevole. Si pretende che il loro mantenimento sia una questione d'onore. Non è così o solo i progressisti — il loro partito è stato per tutti il tempo che durò la questione un *tertius quidens* — possono pretendere che così non fosse. L'onore del Governo sta nel suo amore per la pace e non in questi merchinoli. Se il Papa colla Francia si trovasse dinanzi a noi con un esercito, si potrebbe parlare di questione d'onore. Questo onore io lo cerco o lo trovo nel desiderio del Re di ravvicinarsi ai suoi sudditi cattolici; non dico di far loro giustizia, giacché io nego che ingiustizie siano mai state commesse per motivi confessionali. Furono motivi politici che hanno imposto queste leggi ed il governo non le ha mai considerate che come leggi di combattimento, necessariamente provvisorie, per le quali si giungerebbe alla pace.

Per provare l'oratore legge certi passi dei suoi discorsi del 1872 e del 1873, nei quali egli diceva che entrava in campagna per motivi politici, non per motivi confessionali; che il Centro otterrebbe più facilmente la pace se esso si sbarazzasse dei legami guelfi o se il clero polacco non sosteneva la nobiltà polacca nei suoi sforzi per la ricostituzione della Polonia. Esprimere altresì la speranza della elezione di un Papa pacifico, col quale il potere civile potesse venire ad accordi. Nello stesso discorso nel quale aveva detto: « Noi non andremo a Canossa » aveva anche dichiarato che il governo cercerebbe tutti i mezzi possibili per giungere alla pace.

Infatti tre anni dopo pronunziò quelle parole, il suo desiderio si attuava ed egli si riferisce sempre ad una delle prime dichiarazioni di Leone XIII: « La nostra anima non troverà riposo finché non sia ristabilita in Germania la pace religiosa. » Fu pensando a queste parole, che egli aprì negoziati col Nunzio a Monaco, Mons. Masella, e che li ha poi continuati a Vienna.

« Io ho trovato, prosegue a dire il Cancelliere, che durante la lotta noi avevamo occupato molte posizioni che per noi non avevano valore. Nei combattimenti che si danno agli altri Stati, conviene seguire la massima che è pericoloso menar colpi che

non ottengono lo scopo; nelle lotte interne non si deve mai perdere di vista la salvezza dello Stato.

« Fra queste posizioni senza valore per lo Stato, bisogna mettere le disposizioni relative alla educazione ed alla situazione degli ecclesiastici. Questo è un abuso che ha il medesimo effetto dei richiami all'ordine nei Parlamenti. I preti cattolici sono posti sotto la direzione e la giurisdizione del Papa. Proteggere un prete cattolico contro i suoi superiori non è un dovere che incombe allo Stato, imperocché di fronte al prete lo Stato sarà sempre in posizione svantaggiata e non potrà impiegare la sua forza in questa direzione. Le leggi ecclesiastiche hanno dunque talvolta mirato a scopi inaccessibili. Anche sono personalmente disposti a fare delle concessioni. Sopra questo errore, io parlo solamente come membro della Camera dei Signori ed ignoro ciò che io potrò fare come ministro. (Parità.)

« E' anche più difficile — continua il Cancelliere — esercitare influenza sul prete tedesco in quanto che presso i Tedeschi il sentimento nazionale è meno sviluppato che non presso altre nazioni. Il prete tedesco è prete prima di essere tedesco o mezzo come le leggi di maggio sono inefficaci contro di lui. Molte di queste leggi che da taluni si riguardano poco meno che come sostegni dello Stato, non sono che di stucco: ornamenti i quali possono scomparire senza danno della fabbrica. Un uomo politico riflessivo e sensato deve mettere la disputa le considerazioni confessionali e di partito e non avere in vista che gli interessi dello Stato e cercare il limite fino al quale lo Stato può cedere senza domandare equivalenti.

E' lo stesso per la questione polacca. Se noi riusciamo a buon risultato nella via presa contro il *polonismo*, noi più tardi potremo anche rinunciare a certi mezzi di combattimento, come le leggi speciali per le province polacche; forse allora otterremo ciò che col costringimento non potremmo ottenere.

« Presso il Papa Leone XIII io ho trovato un migliore accordo intorno alla necessità di fortificare l'impero e la Prussia che non presso la maggioranza attuale del Reichstag. Il Papa non è liberale-tedesco (Parità), né democratico-socialista: egli rappresenta la Chiesa cattolica libera, mentre il Centro rappresenta la Chiesa cattolica al servizio del parlamentarismo, con tutti gli amminicoli imposti dall'agitazione elettorale e dalla compiacenza verso gli altri partiti. Io continuerò adunque a negoziare col Papa, non volendo agire contro il Centro attuale senza avere in mano l'assenimento del Capo della Chiesa.

Il Governo mantiene il disegno di legge e desidera conoscere il giudizio libero delle due Camere del Landtag. Il Governo non vuole alienarsi la confidenza dei partiti di mezzo. Si tratta di consolidare la base dello Stato prussiano e dell'impero germanico: la revisione delle leggi di maggio da cui l'ultima nota romana fa dipendere la concessione dell'*Anzeigepflicht*, può essere accordata senza difficoltà, imperocché una revisione era sempre nelle intenzioni del Governo.

Dallo due parti, i negoziati furono finora prosieguiti con onestà, di maniera che noi possiamo sperare un felice risultato per l'avvenire. Appena il Governo potrà vedere, mediante la disposizione generale dei partiti, fin dove può andare, appona il sentimento del popolo avrà segnato il limite estremo delle concessioni: da farsi, il Governo sottoporrà all'Imperatore dei disegni di legge corrispondenti a questa disposizione: ma esso non trapasserà i confini indicati, perché non vuol mettersi in guerra colla maggioranza del paese.

NON A CANOSSA MA A ROMA

Sotto questo titolo leggesi nell'*Echo der Gegenwart*:

« Lo Stato è andato non a Canossa ma a Roma. Esso si ritira dal Kulturkampf passando per Roma: lo fa, perché lo deve! »
« L'evidenza che Roma sola può dare la pace è così grande, che i nostri stessi protestanti cantano un inno in onore dell'*alleluia: col papato*. Roma trionfa, e noi con essa! »

IL NICILISMO IN RUSSIA

La Stefani ci informò che in Russia furono scoperti nuovi complotti dei nichilisti, e che la congiura delle società segrete tornano a funestare le città principali.

A questo proposito il *Times* reca le seguenti notizie:

Lo *Ozar*, scrive il *Times*, aveva la intenzione di visitare in questa primavera i cosacchi del Don o di presentar loro, a Novotcherkask, suo figlio, l'erede presuntivo; come loro *hetman* o capo generale.

Un tale viaggio, al momento di effettuarsi, fu controbandato, e informazioni private da Novotcherkask ne spiegano la cagione.

La polizia di questa città aveva ricevuto recentemente degli avvertimenti, in seguito ai quali dovette procedere a perquisizioni ad Onio, località situata a 30 verste circa dalla capitale del paese dei Cosacchi.

Queste ricerche condussero, a quanto si afferma, alla scoperta in uno stagno vicino al villaggio, di una quantità di materie esplosive; cartucce di dinamite, granate a mano, ecc.

In seguito a tale scoperta, si procedè all'arresto del figlio dell'*Auzano* del villaggio, un ufficiale cosacco o del fratello di questi, uno studente di Pietroburgo. Entrambi sono sospettati agenti del partito nihilista.

In seguito a questo fatto la visita imperiale non avrà più luogo.

Il paese dove il complotto fu scoperto ha una popolazione reputata la più fedele allo *Ozar* e alla sua famiglia.

Il prestigio dei Cosacchi del Don a detta del corrispondente del *Times* che assicura di essere molto bene informato, è grandemente scosso dalla scoperta del complotto. Su questo affare in Russia si cercherà di serbare il segreto più scrupoloso.

Governo e Parlamento

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Dopo la lettura del decreto di proroga della sessione, nessuno si fa più illusione circa l'intendimento del Ministero di procedere allo scioglimento della Camera, e quindi alle elezioni generali. Tuttavia v'è chi persiste a credere che se l'on. Depretis troverà una combinazione, si arresterà dal prendere simile misura. Ma nostre informazioni ci fanno ritenere questa notizia come infondata.

E' commentato il contegno degli onorabili Crispi e Nicotera in questa circostanza. Essi si tengono in una riserva estrema, evitando di esporre i loro intendimenti rispetto alla presente situazione. Solo si aggiunge che Nicotera si renderà possibile al potere con o senza il Depretis.

L'on. Depretis è a letto per una recrudescenza della gotta. Il Consiglio dei ministri che doveva aver luogo ieri venne perciò rimandato.

Le elezioni, se sarà sciolta la Camera, si faranno al grido: *Abbasso Depretis! Lo propone la Riforma*.

Dicesi che le elezioni avrebbero luogo il 16 e 23 maggio. Si prevede molta agitazione e grande confusione.

ITALIA

Milano — Contro i disordini nelle campagne in provincia di Milano l'autorità ha preso severe disposizioni, specialmente temendo che passassero a un qualche finto anarchico. Essa consisterebbero principalmente nell'impianto di parecchie stazioni di reali carabinieri, nonché di uffici distaccati di pubblica sicurezza.

A questi provvedimenti sarebbe coordinato un servizio di distaccamenti di trappa nei centri più popolosi della campagna e questi distaccamenti dovrebbero essere mezzi a disposizione dei rispettivi funzionari di pubblica sicurezza, destinati a questo speciale compito.

Napoli — Il *Piccolo*, giornale diretto dal deputato moderato Rocco De Zuri fu sequestrato per un articolo in cui finalmente si criticava la condotta della Corona nell'attuale crisi parlamentare e ministeriale. Questo sequestro ha fatto montare la stizza al predetto deputato il quale ha scritto un altro articolo in cui si attacca violentemente il procuratore del re, lo si accusa di gettare il ridicolo sulla magistratura e lo si sfida ad avere il coraggio di sostenere la legalità del sequestro dinanzi alle Assise.

L'articolo del De Zuri attacca anche personalmente il procuratore del re, chiamandolo individuo presuntuoso, che serve assai male gli interessi del governo.

Roma — I nostri lettori conoscono la guerra inossa da certi fogli liberali ai benemeriti PP. Trappisti delle Tre Fontane.

Furono persino accusati di tenere dinamite in casa... a danno dello Stato. A questo proposito leggiamo nel *Caffè* di ieri il seguente telegramma: Ricordate il chiasso che hanno fatto i soliti giornali delle frodole per la dinamite che si diceva nascosta e trovata dall'autorità di P. S. presso i Trappisti delle Tre Fontane.

La grande causa fu discussa dianzi al pretore! il quale trovò che tutto si riduceva al non avere rinnovata la domanda del permesso di tenere un piccolo deposito di dinamite che serve per dissodare i terreni. Questo deposito non era neanche sotto la responsabilità dei frati, ma bensì del rappresentante la società della dinamite di Avigliana.

Questo rappresentante essendo morto nel 1885 il suo successore si era dimenticato di rinnovare la domanda di permesso all'autorità.

Conclusione: I Trappisti non furono nemmeno in causa, e il rappresentante la Società d'Avigliana fu condannato a L. 51 di multa.

E così terminò la terribile congiura dei Trappisti delle Tre Fontane, con Arlecchino masnadiero e diavolotto.

ESTERO

Francia

Il tono della discussione dell'interpellanza sulla tragedia di Chateaufaillan alla Camera indica un vivo eccitamento del sentimento religioso.

Feco impressione una dichiarazione del deputato monarchico Cazenave.

Siccome il ministro della istruzione e dei culti Goblet, avendo citato l'articolo della legge, conchiuse che il dramma di Chateaufaillan è un avvertimento per il giorno in cui si eseguirà la legge sull'istruzione; Cazenave disse:

« Vi dichiaro infatti, che, per parte mia, resisterò, e se si verrà per strapparmi i figli li difenderò, dovessi farmi uccidere. »

Quindi aggiunse: « E credetelo non sono parole vane! »

Si ritiene che, esaurito l'incidente, il ministero darà soddisfazione all'opinione pubblica, traslocando il sotto-prefetto Comby.

— I giornali repubblicani francesi più moderati, quali il *Temps* e il *Paris*, incominciano a biasimare la condotta del ministro Goblet, o gli arbitri delle autorità nel conflitto di Chateaufaillan. I detti giornali invitano il ministro a togliere ogni causa di inasprimento del conflitto religioso.

Germania

Leggiamo nella *Kölnische Volkszeitung*:

« Il Cardinale Haynald ha presentato all'Imperatore, per mezzo del ministro dei culti, la sua rinuncia all'Arcivescovado di Kolocza per motivi di malferma salute o della sua età avanzata. Egli vuole terminare i suoi giorni nell'abbazia di Mülker. »

« Al dire della *Gazzetta di Francoforte*, Sua Maestà non accetterà neppure questa volta le dimissioni. »

Cose di Casa e Varietà

Difterite

Da parecchi giorni si è sviluppata la difterite nelle frazioni di Paderuo o Chivaria. Anche in città si ebbe qualche caso. Fuono i casi denunciati furono undici, con due morti. Energetiche misure furono prese dall'ufficio sanitario municipale.

Si raccomanda alle famiglie che abitano lungo il percorso della roggia, che da porta Genoua attraversando la città esce da porta Grazzano, e sogliono far uso di quell'acqua, a servirsene d'ora in avanti il meno possibile avvertendo sempre di riscuotere minutamente dodo la lavatura le lingerie od altro nell'acqua bollente, prima di farla asciugare e disporle per gli usi personali o domestici.

Consiglio comunale

Fra gli oggetti da trattarsi nella seduta indetta per domani sarà compreso anche il seguente:

Domanda della Commissione per la frutticoltura di concessione gratuita di una bottega a pian terreno del Palazzo Bartolini.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 12 aprile 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta

odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Presidenza del Consiglio d'amministrazione della Casa pegli Esposti di Udine lire 9878,59 quale rata seconda del sussidio provinciale per l'anno 1886.

— A diversi Esattori Comunali di lire 367,80 in causa rata seconda delle imposte sui terreni e fabbricati a carico della Provincia.

— All'Esattore del primo Mandamento di Udine di lire 719,72 per rata seconda 1886 dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

— Alla signora Passamonti Teresa ved. De Sabbata dott. Antonio ex medico comunale di Udine di lire 600 in rifusione di spese e compenso, dovuto al defunto suo marito per l'acquisto e distribuzione del pus vaccino negli anni 1874-75.

Farono inoltre trattati altri n. 46 affari, dei quali 24 di ordinaria amministrazione della Provincia, 15 di tutela dei Comuni, 5 d'interesse delle opere pie, e 3 di contenzioso-amministrativo, in complesso affari n. 51.

Il Deputato provinciale
F. MANGILI

Il Segretario
SEBENICO.

Il Miserere di Candotti I fatebene-fratelli a Cividale

Cividale 15 aprile 1886.

Venne eseguito lodevolmente nella chiesa di S. Maria in Valle ne tre giorni della settimana di Passione, vale a dire domenica lunedì e martedì sera.

Come accennava la commemorazione che pubblicaste, questo miserere il compianto Maestro lo compose da cieco, dettandolo al Revmo Mons. Mattiussi.

L'opera è un complesso di peregrine espressioni musicali che rivelano il genio, l'anima candida, la fede del Candotti; perlocchè le sue note spandendosi per la chiesa riempivano il cuore di santa mestizia, e, siccome cadeva l'anniversario del transito del grande musicista, così vivissima era la commozione tra la folla che gremiva letteralmente la chiesa.

Meritano lodati i bravi mansionari e quei dilettanti che contribuirono all'esecuzione del capolavoro che tale nel suo genere, si può chiamare.

— Abbiamo nuovamente fra noi reduce da Roma, il Molto Revdo Padre Agostino Cardinali Definitor Generale dei Fatebene-fratelli.

Per quanto mi si dice, il Ministro Generale dell'ordine ha accettato in massima le proposte del Consiglio d'amministrazione di questo ospedale, ed io sono in grado di assicurare che l'installazione di quei Religiosi nell'ospedale medesimo può considerarsi un fatto compiuto.

Vi toro informati.

Intanto il Molto Rev. Padre si ferma tra noi a tutta l'ottava di Pasqua, per assistere al Confessionale, e prestare l'opera sua nelle sacre funzioni di questi giorni.

F.

Versione greca della Divina Commedia

Si annunzia da Londra la pubblicazione del *Paradiso* di Dante, tradotto in versi greci da Musurus pascià. Così l'ex-ambasciatore turco a Londra ha compiuto il suo *opus magnum*, cioè la traduzione in versi greci dell'intera *Divina Commedia*. Nella prefazione egli dice di aver trovato questa ultima parte del poema più profonda e più difficile a comprendersi delle due prime parti. La *Pall Mall Gazette* crede che l'opera di Musurus pascià farà epoca nel risorgimento delle lettere greche.

La lingua in cui è scritta, benché non strettamente attica, differisce pur tanto nella forma quanto nei vocaboli da quella famigliare agli studenti di greco. Come traduzione, nell'insieme è felice. E' esatta senza essere aspra.

Utili delle casse postali di risparmio

E' stato determinato di distribuire una parte degli utili conseguiti nella gestione delle casse postali di risparmio durante il quinquennio 1881-85 fra i libretti, che in fine del quinquennio stesso trovavansi in corso da almeno un anno, cioè fra quelli emessi dal 1 gennaio 1876 a tutto dicembre 1884.

Al pari del riparto già fatto nell'anno 1881 sugli utili del quinquennio 1876-80,

anche quello ora autorizzato sarà in ragione dell'8 per cento della somma totale degli interessi cumulati sui libretti in parola, nel corso del quinquennio 1881-85 e corrisponderà ad un supplemento di otto centesimi per ogni lira di interesse già assegnato, trascurando però le frazioni di lira.

Trattandosi di un lavoro assai lungo e laborioso, che sarà compiuto soltanto verso la fine dell'anno in corso, la somma spettante a ciascun libretto non potrà esservi inscritta se non contemporaneamente a quella degli interessi dell'anno 1886; ma rifruterà dal 1 gennaio dell'anno stesso.

I titolari di libretti, avendo diritto di partecipare a cotale riparto di utili, che li abbiano estinti o siano per estinguerli prima che ne sia compiuta la liquidazione, saranno soddisfatti della quota loro assegnata purché ne facciano domanda a suo tempo, alla Direzione generale, o direttamente o per mezzo di un ufficio di Posta.

Finita che sia la liquidazione stessa, ne sarà dato avviso al pubblico.

Diario Suero

SARATO 17 aprile — G. Liberale.

Discorso di Pietro Sbarbaro.

I lettori sanno quale esito abbia avuto la domanda di autorizzazione a procedere contro Pietro Sbarbaro.

Però loro non sarà discaro un sunto del discorso pronunciato nella seduta del 13 corrente.

« Onorevoli colleghi!

« Non è a favore mio e a tutela dei miei personali interessi che io prendo la parola, ma per un più elevato sentimento di giustizia e di diritto.

« Nel caso presente si tratta infatti, non già d'un caso isolato o di un privato individuo, ma di una questione giuridica e costituzionale, quale è quella della garanzia che le nostre leggi accordano ai rappresentanti del Paese contro gli abusi e le insidie del Potere esecutivo.

Di Rudini, vice-presidente. Moderi le frasi...

Sbarbaro. E fu opera di coloro che portavano la politica nell'amministrazione della giustizia, dimenticando la giustizia nell'amministrazione della politica! Tutto l'edificio della giurisprudenza fu sconvolto perché mi si condannasse. Non furono rispettate le norme della procedura né la indipendenza dei magistrati.

« Entro l'aula dei tribunali, nei gabinetti dei giudici e dei procuratori del re, un'indebita pressione si fece sentire, e pesò indecorosamente sulle bilancie della giustizia a mio disfavore.

« Il processo contro di me fu nelle sue origini, nella sua ordinatura e nella sua fine, un vero scandalo giudiziario. Si rivangò tutto il mio passato, si misero sotto fuoco le ogni mie atti; 20 anni della mia vita passarono sotto l'azione di quest'alchimia giudiziaria, sotto la incenerazione di coscienza travagliata e si dovette dare consistenza alle ombre per avere la base di una condanna.

« Per 20 anni in quegli atti, in quegli scritti non si era trovata materia di crimine ma tutto ad un tratto diventavano, potenza del trasformismo nella giustizia, la biografia di un delinquente.

« Venti anni di magistratura nella stampa e nella cattedra, avevano assodato per me il giudizio in cui tutti consentivano, amici ed avversari, — l'integrità della mia vita.

Ma venne un malo consiglio e indirizzò la magistratura del mio paese su una via tortuosa di menzogne e d'insinuazioni. Si fece il processo alle mie intenzioni, alle mie sofferenze di uomo perseguitato, ai miei scatti di uomo di propaganda, all'impeto della mia generosità e della mia indignazione.

« Ma tutto questo non bastava. La materia veniva meno nelle mani degli inquirenti. La coscienza di cittadini onesti mi avrebbe assolto o glorificato.

« Allora mi si fece passare per alienato, rubandomi quello che solo mi rimaneva: la forza del pensiero!

« Lo strano medico che diagnosticava in me un pazzo, non fu un Lombroso, non fu un alienista, un psichiatra, un medico: fu un funzionario del potere amministrativo, il direttore della Carcere Nuove.

« Tanto bastò perché il mio giudizio fosse sottratto ai giurati, miei giudici naturali, ed affidato invece ai giudici di elezione del ministero.

« Il mio sacrificio era destinato. Si fece strazio della verità e della dignità, strazio degli uomini e delle leggi...

« Primo condottiere dell'Uomo di Stradella fu il degno questore di Roma, il Serao, che è semplice commendatore di San Maurizio e Lazzaro, ma che io propongo di nominare grande ufficiale.

« Faceva capo al questore la stampa ufficiosa, accolta di farisei capitanati da un uomo inimitabile.

« Contro di moi fu feroci. Fui quasi bandito dalla società. Un marchese Pesece, nipote della baronessa Magliani, poté impunemente tentare di assassinarmi (*Rumori, sensazione*).

Di Rudini, scampanellando fortemente, richiama Sbarbaro all'ordine.

Sbarbaro. « Sì, signor Presidente, io sono uomo d'ordine, più che non si creda (*ilarità*), ed appunto per l'ordine combatto contro gli uomini della iniquità.

Presidente. Onor. Sbarbaro, le raccomando la temperanza...

Sbarbaro. « Non furono temperanti quei signori nel commettere iniquità...

Presidente. Ma on. Sbarbaro...

Sbarbaro. « E' la prima volta che ho la parola libera, senza che i custodi dell'ordine minaccino di dar fatto alle trombe e pressa alle manette (*ilarità*); lasci dunque l'onorevole Presidente che ne usufruisca, respirando a pieni polmoni la libertà di dire il mio pensiero.

« Dopo avermi contrito colle persecuzioni, si tentò di accalparmi collo lusinghe.

« Mi si offesero compesi materiali e morali, favori, protezioni, onori, purché io smettessi il mio sindacato di censore pubblico contro la mala vita delle persone che sono al potere o in relazione cogli uomini di governo.

« Se io avessi promesso di non scrutare le azioni men che lecite delle mogli dei ministri e la loro indebita ingerenza nell'amministrazione pubblica, il governo avrebbe adoperato a mia difesa tutti gli espedienti che ha messo in opera per schiacciarmi.

« Uno stesso deputato, uomo d'integrità e di mente illuminata, mi venne a trovare in prigione e mi promise una riduzione notevole di pena se io mi fossi prestato alla vita di un silenzio compiacente sulle vergogne pubbliche di un governo nozioniano...

Pres. Lo toglierò la parola...

Voci. Fuori il nome del deputato! Fuori il nome!

Il Presidente scampanella e domanda il silenzio, ma molti deputati continuano a gridare, imponendo a Sbarbaro di rivelare il nome del deputato che fece quella parte.

Sbarbaro. « Fu l'onore. Filopati. Basta questo nome perché cada ogni sospizione di fine men che retto. La buona fede del dott. fisico fu sorpresa dal Ministero, tollerato e soddisfatto.

Pres. Insomma, onor. Sbarbaro, la finisca!

Sbarbaro. « Ho finito. In nome del diritto e dell'equità io domando che non si dia più corso al processo cancellato già dal verdetto di 8000 e più cittadini elettori... del collegio di Drepis...

« Se qualcuno ha da essere tradotto innanzi ai giudici, questi è il Ministero (*Silenzio*). Sicuro, questi ministri che hanno calcolato le leggi, la verità, la giustizia; che tanto male hanno fatto al paese, dovrebbero essere messi in stato d'accusa.

Il discorso di Sbarbaro durò tre ore.

Il colera nelle Puglie.

Telegrammi da Brindisi recano che è scoppiato il colera.

Fino a ieri si erano avuti complessivamente 68 casi e 10 morti.

Anche a Monopoli si sono manifestati dei casi di colera, importati probabilmente da Brindisi.

Monopoli si trova a circa 50 chilometri da Brindisi, a metà strada, fra Brindisi o Bari.

Ulteriori telegrammi da Brindisi recano che si sono manifestati altri sette casi di colera; però oltre ai già telegrafati nessun morto.

Le autorità stanno prendendo energiche misure.

Se l'epidemia avesse da assumere proporzioni più allarmanti, si metteranno in vigore le quarantene.

TELEGRAMMI

Parigi 15 — Alla riunione di ieri degli scioperanti di Tirova assistevano i deputati Micheli e Planteau. Essi lodarono l'attitudine degli scioperanti e consigliarono la calma.

Una petizione di commercianti di Decazeville a Grevy domanda l'intervento del governo per terminare lo sciopero, ed impedire la ruina degli abitanti. Il *Journal des Debats* dice che un'altra petizione indirizzata alla Camera domanderà il mantenimento della guarnigione permanente a Decazeville considerandosi altrimenti impossibile la ripresa del lavoro.

Londra 15 — Le potenze continuano a scambiarsi le vedute per il blocco effettivo delle coste della Grecia in caso che questa respinga i loro consigli.

Londra 15 — Ebbe luogo un grande meeting dell'unione leale patriottica irlandese a favore dell'unione legislativa della Gran Bretagna con l'Irlanda.

Il teatro di Sua Maestà era pieno. La scena era decorata con bandiere nazionali col motto: *Quis separabit?* occupata da pari, membri dei comuni, ed altri personaggi. Il conte Couper presiede.

I palchi erano pieni di signori.

Couper aprì la seduta dicendo che lo scopo del meeting era di combattere la separazione dell'Irlanda.

Il risultato sarebbe la caduta dell'impero inglese.

Hartington spiegò la sua opposizione a Gladstone per molti motivi. Conchiuse proponendo la mozione seguente: il meeting considera ogni proposta sopprimendo l'unione legislativa fra la Gran Bretagna e l'Irlanda disgiunta per gli interessi di due paesi (*applausi generali*).

La proposta fu approvata all'unanimità.

Salisbury fra gli *hurrà* generali combatté il progetto. Conchiuse dicendo: i nostri nemici vedono con gioia il progetto di Gladstone, i nostri amici con disprezzo.

Vienna 15 — La Camera dei deputati respinse con voti 235 contro 45 la proposta di passare all'ordine del giorno sul progetto di *Landsturm* e intraprese la discussione degli articoli.

Berlino 15 — La Camera dei Signori approvò quasi all'unanimità la Camera dei deputati i progetti per lo sviluppo dell'elettorato tedesco nelle provincie orientali della Prussia. Bismarck li aveva motivati nello stesso modo che alla Camera dei deputati.

Madrid 15 — Il Consiglio dei ministri presieduto dalla regina decise di grazia il duca di Siviglia.

Londra 15 Camera dei Comuni — Harcourt presentò il bilancio. Il deficit attuale e dell'anno scorso ascendeva a 2,642,943 di sterl.; valuta le spese dell'anno corrente, 90,428,599 le entrate 89,866,000 il deficit 562,599.

Propone di coprire il disavanzo con nessun aumento d'imposta ma con la riduzione di 300,000 sterline del fondo di ammortamento e riducendo le tasse delle piccole fabbriche particolari di birra.

Zanzibar 15 — Il sultano di Zanzibar ricusò definitivamente di cedere al territorio reclamato dal Portogallo.

Il console portoghese ha abbassato la bandiera e domandato al console di Germania d'intercedere per la protezione dei nazionali portoghesi durante la sospensione delle relazioni.

New York 15 — Un tifone a Saintland nello stato del Minnesota, investì la città ed i dintorni; 67 uccisi e molti feriti.

Parigi 15 — La Camera approva, senza discussione il progetto per reprimere lo spionaggio in tempo di pace.

Globet presenta in progetto per un credito di 200,000 franchi per l'Istituto Pasteur. (*Applausi*).

Approvati con voti 341 contro 120 il progetto approvato dal Senato, e tendente a semplificare la procedura del servizio. Prendesi in considerazione la proposta di revisione del catasto.

La seduta è sciolta.

NOTIZIE DI BORSA

16 Aprile 1886.

Rend. di 5 per cento 1 luglio 1886 da 97.40 a 97.50
Id. Id. 1 gennaio 1890 da 97.25 a 97.35
Id. Id. Id. da 96.20 a 96.30
Id. Id. Id. da 95.25 a 95.35
Id. Id. Id. da 94.20 a 94.30
Id. Id. Id. da 93.20 a 93.30
Id. Id. Id. da 92.20 a 92.30

Id. Id. Id. da 91.20 a 91.30
Id. Id. Id. da 90.20 a 90.30

CARLO MOND garante responsabile.

A cosa servono le statistiche.

Nei periodici udinesi — ed in qualche altro che a corto di notizie le copia — viene in questi giorni ripetutamente pubblicata una statistica della produzione di birra delle fabbriche di Graz ed un prospetto della quantità di birra introdotta in Italia da varie fabbriche austriache.

Nella mia qualità di Rappresentante della *Fabbrica Birra di Fratelli KOSLER* di Lubiana ci tengo molto a dichiarare che l'ultimo prospetto riflette la quantità della birra introdotta dalle altre fabbriche non solo in tutta Italia, ma anche nella Francia meridionale, mentre la Birra dei Fratelli Kosler non si vende per ora che esclusivamente nei vari depositi del Veneto.

Facciasi dunque la proporzione... Del resto il favore incontrato dalla Birra dei Fratelli Kosler, fatto a tutti noto ed invidiato, parla molto più chiaro di qualunque statistica per quanto ripetutamente pubblicata.

CARLO BURGHART.

PEL MESE DI MAGGIO

Rimangono ancora poche copie del bellissimo libretto *Nuovo Mese di Maggio* a cent. 25 la copia.

Vendesi presso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 aut. misto		ore 2.30 aut. misto	
> 5.10 > omnib.		> 7.37 > diretto	
per > 10.20 > diretto		da > 9.54 > omnib.	
VENEZIA > 12.50 pom. omnib.		VENEZIA > 3.30 pom.	
> 5.21 > diretto		> 6.28 > diretto	
> 8.28 > diretto		> 8.15 > omnib.	
ore 3.50 aut. misto		ore 1.11 aut. misto	
per > 7.51 > o. g.b.		da > 10. — > omnib.	
CORMONS > 6.45 pom.		CORMONS > 12.30 pom.	
> 8.47 > diretto		> 8.08 > diretto	
ore 5.50 aut. omnib.		ore 9.13 aut. omnib.	
per > 7.45 > diretto		da > 10.10 > diretto	
PONTEBBA > 10.30 > omnib.		PONTEBBA > 5.01 pom. omnib.	
> 4.26 pom.		> 7.40 > diretto	
> 6.35 > diretto		> 8.20 > diretto	

POLVERE DENTIFRICIA DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rinocerale che l'aver i denti sporchi i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la Polvere dentifricia di corallo, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più soggetti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

Al M.^o R.^o Parrochi e Signori Fabbri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbrie Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso Funerale come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perché il suddetto deposito trovandosi fuori della città daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; dimotroscilera i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doverli all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la servitù che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il guarire tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Biologico di Torino con recenti studi ottenne una preparazione la quale toglie infallibilmente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisco l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali.

Deposito presso l'Amministrazione del Giornale il *Cittadino Italiano* UDINE.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vere bruciere istantanee degli oggetti d'oro, argento, pacifiori, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed onori, raccomandato alle chiese, stabilimenti, truppe, alberghi, caffè, ecc. nonché a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi e cont. 25 cent. mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio, annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. G. De Lari — Milano, via Bramante n. 25.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto a disposizione in vendita sotto qualsiasi denominazione, è e vorrà dichiarato falsificazione. Esigete la firma del fabbricante sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, o badate al *Timbro rosso* della fabbrica, sulla cartolina a sigillo dei medesimi.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle *Pillole alle Fonce* preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

GLORIO

Liquore stomatico da prendersi solo nell'acqua ed al Seltz.

Acresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia **BOSERO e SANDRI** — Udine.

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di **GIACOMO COMESSATI** a S. LUCIA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidissimo.

La grande ricchezza che si fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N.B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEPOSITO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE RELEVATTO

DELLA

R.R. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1873 e 1882

Questo Bouquet gode da sessi molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Basso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone L. 2.50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, nome d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.



Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 60. l. 14 imballaggio L.

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5.



Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80, imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorgi N. 28, Udine, dove trovasi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce gratis e franco a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Diregersi all'ufficio annunzi del nostro giornale.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon con istruzioni, L. 2.

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la CROMOTRICOSINA

derivante dal principio del simli, e composta sotto forma allopatrica dal Dott. PEIRANO di Genova

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze sono a disposizione degli incurabili presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza S. Lampedusa, quelmento Davenro, Livorno, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per le gravi molestie d'un'epete pruriginosa, ribelle ad ogni cura e che data da 20 a più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Peirano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da epete ereditario, e che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consesso di distinti medici genovesi la consociatissima signora Rachele Pollegri, proprietaria della notissima Villa Raschi di Cornigliano, e d'aver ad un tempo accresciuta di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un'epete ribelle che lo martirizzò per 22 anni, e d'essere certo di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta con lettera il sig. Luigi Pugliesi di Rimini, Via Vescovado, N. 505. D'aver vinto una cronica psorofabulata erpetica, e per più di due terzi l'enorme sua e trentennale calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alinari, onore della letteratura italiana, consociatissimo in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto *Settimio Malvezzi* ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una cronica artiritide, d'un erpetismo e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certissimo ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulla calvizie in ogni età, che però richiede gran tempo, come si può rilevare dopo 3 e 4 anni sull'inventore della Cromotricosina o in 20 circa fotografate d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Solutiva in via Nuova, sia il minor beneficio che apporta la Cromotricosina, ogni incurabile lo può rilevare dai numerosi attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Prati, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.